

La strada nel deserto

Isaia 35,1-6.8a.10

¹Si rallegrino il deserto e la terra arida,
esulti e fiorisca la steppa.

Come fiore di narciso ²fiorisca;
sì, canti con gioia e con giubilo.

Le è data la gloria del Libano,
lo splendore del Carmelo e di Saron.
Essi vedranno la gloria del Signore,
la magnificenza del nostro Dio.

³Irrobustite le mani fiacche,
rendete salde le ginocchia vacillanti.

⁴Dite agli smarriti di cuore:

«Coraggio, non temete!

Ecco il vostro Dio,
giunge la vendetta,
la ricompensa divina.
Egli viene a salvarvi».

⁵Allora si apriranno gli occhi dei ciechi
e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.

⁶Allora lo zoppo salterà come un cervo,
griderà di gioia la lingua del muto,

(...)

⁸Ci sarà un sentiero e una strada
e la chiameranno via santa;

(...)

¹⁰Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore
e verranno in Sion con giubilo;
felicità perenne splenderà sul loro capo;
gioia e felicità li seguiranno
e fuggiranno tristezza e pianto.

Questo oracolo si situa nella prima parte del libro di Isaia ([Primo-Isaia](#)), al termine di una raccolta chiamata «piccola apocalisse» (Is 34-35), che si trova tra la seconda raccolta di poemi su Giuda e Israele (Is 28-33) e l'appendice storica (Is 36-39). Questa raccolta, che fa da pendant alla grande apocalisse (Is 24-27), è certamente tardiva, come attesta il suo genere letterario. Essa abbraccia solo due oracoli: giudizio contro Edom (Is 34) e trionfo di Gerusalemme (Is 35). Nel secondo di essi si preannuncia il tema del Deutero-Isaia (Is 40-55) e soprattutto del suo carne iniziale (Is 40). È probabile quindi che risalga all'epoca e all'ambiente del Deutero-Isaia. Il testo liturgico, nel quale sono omessi alcuni versetti, si divide in cinque parti: trasformazione del deserto (vv. 1-2), venuta di YHWH (vv. 3-4), guarigione dei malati (vv. 5-6), la via sacra (v. 8), ritorno dei riscattati (v. 10).

L'oracolo inizia con un invito rivolto da Dio, per bocca del profeta, al deserto perché produca una vegetazione lussureggiante (vv. 1-2a). Esso ricalca un motivo attestato nel Deutero-Isaia, dove si menziona l'abbondanza di acqua nel deserto, in una terra un tempo arida e senza vegetazione (cfr. Is 41,18). Il deserto di cui si parla è quello che separa la Mesopotamia dalla Palestina: attraverso di esso gli esuli ritornano nella loro terra. L'esultanza del deserto si manifesta attraverso la nascita improvvisa di fiori inconsueti in quella regione. È questa un'immagine che viene usata non soltanto per indicare non solo la facilità con cui gli esuli percorrono il deserto, ma anche la loro trasformazione interiore: camminando essi prendono coscienza di sé e della propria realtà di popolo. All'invito corrisponde una promessa: il deserto sarà reso simile alle regioni più note per la loro fertilità e vegetazione ma soprattutto quelli che lo percorreranno avranno il privilegio di vedere la gloria di Dio (v. 2b): gli esuli che tornano nella loro terra faranno, durante il viaggio nel deserto,

una intensa esperienza di Dio, il quale si manifesterà a loro come il Dio liberatore.

La venuta di YHWH viene nuovamente annunciata mediante un invito pressante rivolto agli esuli che si sono messi in cammino. Essi sono ancora infiacchiti dal lungo periodo di esilio, non hanno fiducia in se stessi, e soprattutto non hanno la sicurezza di poter riuscire nella loro impresa. Perciò vengono incoraggiati con l'assicurazione della presenza di YHWH che li guida come aveva fatto un tempo con gli israeliti durante l'esodo dall'Egitto. Egli porta con sé da una parte la salvezza, riservata al suo popolo, e dall'altra il castigo per i loro nemici (vv. 3-4).

Alla venuta di YHWH corrisponde la guarigione di persone afflitte da diverse malattie o disabilità: ciechi, zoppi, sordi, muti (vv. 5-6a). Gli esuli che si mettono in cammino sono paragonati a persone afflitte da mali che impediscono loro la possibilità stessa di fare un lungo cammino a piedi. Nonostante la loro inabilità, essi si mettono in cammino senza difficoltà per raggiungere la meta. La loro guarigione è il simbolo più chiaro della riuscita della loro impresa. La ripresa del tema iniziale del deserto che rifiorisce per l'abbondanza di acque indica nuovamente il successo del piano di Dio.

Nei successivi vv. 6b-7, omessi dalla liturgia, ritorna il tema del deserto che rifiorisce. Poi viene annunciata la creazione di una grande strada nel deserto (v. 8a). L'immagine della strada è tipica del Deutero-Isaia (cfr. Is 40,3; 43,19; 49,11). Essa partecipa della santità di Dio, perché è Dio stesso che la percorre a capo del suo popolo. Nei successivi vv. 8b-9, omessi dalla liturgia, si afferma che nessun impuro la percorrerà e nessuno potrà smarrirsi, neppure chi non la conosce; anche le bestie feroci scompariranno. Infine viene ripreso il tema della grande strada su cui cammineranno i riscattati dal Signore i quali tornano a Sion con grande gioia (v. 10). Essi sono stati «riscattati», in quanto simbolicamente erano schiavi che Dio ha liberato per farli suoi.

I giudei esuli in Babilonia hanno visto nel loro ritorno nella terra dei loro padri un dono meraviglioso di Dio, che ha adempiuto le sue promesse. L'immagine del deserto che rifiorisce al passaggio degli esuli dà l'idea di un rinnovamento che, partendo dal cuore umano, si estende a tutto il creato, che viene anch'esso trasformato e rinnovato. Il profeta vede in quell'evento storico l'occasione propizia per rifondare il popolo eletto, pur sotto la dominazione degli imperi stranieri. Un popolo che ritrova la sua identità e si pone al servizio di tutta l'umanità rappresenta un'enorme spinta verso un progresso in campo non solo spirituale ma anche economico e politico. Tuttavia l'esperienza dirà che, più che un evento storico, questo rinnovamento di tutte le cose è una meta a cui tendere, mantenendo vivi i valori in cui si crede e cercando continuamente di incarnarli nell'oggi.